

Comunicato di Maastricht
sulle priorità future di una maggiore cooperazione europea
in materia di istruzione e formazione professionale (VET)

14 dicembre 2004

*Traduzione informale
a cura del Servizio di traduzione del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca -
Direzione generale per gli affari internazionali dell'istruzione scolastica*

Comunicato di Maastricht
sulle priorità future di una maggiore cooperazione europea
in materia di istruzione e formazione professionale (VET)
(Esame della dichiarazione di Copenaghen del 30 novembre 2002)

Il 14 dicembre 2004, a Maastricht, i Ministri responsabili dell'istruzione e formazione professionale di 32 paesi europei¹, le parti sociali europee e la Commissione europea hanno deciso di rafforzare la loro cooperazione con l'obiettivo di:

- modernizzare i sistemi di istruzione e formazione professionale affinché l'economia dell'Europa diventi la più competitiva e
- offrire a tutti gli Europei - giovani, lavoratori anziani, disoccupati, persone svantaggiate - le qualifiche e le competenze necessarie per integrarsi pienamente nella emergente società della conoscenza, contribuendo così a creare nuovi e migliori posti di lavoro.

CONTESTO POLITICO E PROGRESSI

Il Consiglio "Istruzione, Gioventù e Cultura" ha approvato il 12 novembre 2002 una Risoluzioneⁱ sulla promozione di una maggiore cooperazione europea in materia di istruzione e formazione professionale, che è stata successivamente riconosciuta quale strategia atta a migliorare i risultati, la qualità e l'attrattiva dell'istruzione e formazione professionale, da parte dei Ministri dell'istruzione e formazione professionale degli Stati membri dell'UE, dei paesi dell'EFTA/SEE e dei paesi candidati (i paesi partecipanti), dalla Commissione europea e dalle parti sociali europee, nella riunione di Copenaghen del 29-30 novembre 2002 (Dichiarazione di Copenaghen).

La relazione intermedia comune del Consiglio e della Commissione "Istruzione e formazione 2010"ⁱⁱ al Consiglio europeo di primavera del 2004, riassume i primi risultati concreti del processo di Copenaghen e riconosce la sua funzione nell'incoraggiare le riforme, nel sostenere l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita e nello sviluppare la fiducia reciproca tra gli attori chiave e tra gli Stati membri.

La relazione intermedia raccomanda in via prioritaria l'elaborazione di riferimenti e principi comuni europei e la loro attuazione a livello nazionale, tenendo conto delle rispettive situazioni nazionali e nel rispetto delle competenze degli Stati membri. Dal novembre 2002 il Consiglio ha raggiunto un accordo politico su una serie di risultati concreti derivanti da una maggiore cooperazione in materia di istruzione e formazione professionale e di apprendimento lungo tutto l'arco della vita, in particolare per quanto riguarda lo sviluppo del capitale umano per la coesione sociale e la competitivitàⁱⁱⁱ, l'orientamento lungo tutto l'arco della vita^{iv}, i principi concernenti l'individuazione e la convalida dell'apprendimento non formale ed informale^v, la garanzia della qualità in materia di istruzione e formazione professionale^{vi}, e il quadro unico di riferimento per l'Europass per la trasparenza delle competenze e delle qualifiche.

Nel febbraio 2002, le parti sociali europee hanno avviato un processo di cooperazione con l'adozione di un quadro di azioni per lo sviluppo delle competenze e delle qualifiche lungo tutto l'arco della vita^{vii}.

¹ I 25 paesi dell'UE, i 4 paesi candidati e i 3 paesi EFTA/SEE (gli stessi paesi presenti a Copenaghen più la Croazia).

Tramite le relazioni annuali di follow-up, i datori di lavoro e i sindacati contribuiscono concretamente alla strategia di Lisbona.

Nell'arco di due anni, il processo di Copenaghen è riuscito a migliorare la visibilità e l'immagine dell'istruzione e formazione professionale a livello europeo e nell'ambito della strategia di Lisbona. I paesi partecipanti e le parti interessate hanno raggiunto una comune consapevolezza delle sfide specifiche in gioco, hanno concordato le strategie per affrontare tali sfide e hanno elaborato i mezzi concreti per attuare tali strategie.

LE SFIDE PER CONSEGUIRE GLI OBIETTIVI DI LISBONA

Il processo di Copenaghen continuerà a stabilire le priorità politiche per conseguire gli obiettivi di Lisbona in materia di istruzione e formazione professionale nell'ambito del programma di lavoro "Istruzione e formazione 2010". Il rafforzamento dell'istruzione e formazione professionale a livello europeo e nazionale, tramite una cooperazione di tipo volontario e ascendente, dovrebbe essere una componente essenziale per realizzare un reale mercato del lavoro europeo e un'economia competitiva, insieme al regime legislativo per il riconoscimento delle qualifiche professionali e alla Strategia europea di occupazione. Occorre tuttavia insistere maggiormente sull'attuazione, a livello nazionale, degli obiettivi concordati, tenendo conto in particolare dei riferimenti e dei principi comuni europei. Nell'esaminare le priorità del processo di Copenaghen per il biennio 2005-2006, un'attenzione particolare è stata accordata alle sfide evidenziate nello studio^{viii} richiesto dalla Commissione europea per valutare i progressi realizzati dai sistemi di istruzione e formazione professionale e nelle relazioni Kok 2003^{ix} e 2004^x. Tali sfide riguardano anche i cambiamenti nel mercato del lavoro, che influiscono sulla natura degli sviluppi nel campo dell'istruzione e formazione professionale.

Nella relazione intermedia comune si individuano alcune leve e priorità per introdurre delle riforme in settori chiave, al fine di rendere i sistemi di istruzione e formazione europei un riferimento di qualità mondiale entro il 2010 e fare dell'apprendimento lungo tutto l'arco della vita una realtà concreta per tutti. Ciò comporta la necessità di mobilitare efficacemente le risorse necessarie e concentrarsi sullo sviluppo delle competenze chiave dei cittadini lungo tutto l'arco della vita, ad esempio imparare ad apprendere, innovare e sviluppare uno spirito imprenditoriale.

Le riforme e gli investimenti necessari dovrebbero essere concentrati principalmente sui punti chiave:

- l'immagine e l'attrattiva del percorso professionale agli occhi dei datori di lavoro e degli individui, al fine di accrescere la partecipazione all'istruzione e formazione professionale;
- il raggiungimento di livelli elevati di qualità ed innovazione nei sistemi di istruzione e formazione professionale, che vadano a beneficio di tutte le persone impegnate nell'apprendimento e che rendano l'istruzione e formazione professionale europea competitiva a livello mondiale;
- il collegamento tra l'istruzione e formazione professionale e le esigenze del mercato del lavoro legate all'economia della conoscenza, in termini di personale altamente qualificato e soprattutto di aggiornamento e sviluppo delle competenze dei lavoratori più anziani, in considerazione del forte impatto dell'evoluzione demografica;
- le necessità dei gruppi "scarsamente qualificati" (circa 80 milioni di persone tra i 25 e i 64 anni nell'UE) e svantaggiati, al fine di migliorare la coesione sociale e di incrementare la partecipazione al mercato del lavoro.

L'istruzione e la formazione professionale sono sempre più presenti a tutti i livelli educativi; occorre pertanto promuovere la pari dignità e i collegamenti tra l'istruzione e formazione professionale e l'istruzione generale, in particolare l'istruzione superiore, con strategie e strumenti innovativi, a livello nazionale ed europeo. Si dovrebbero prevedere dei sistemi di istruzione e formazione professionale capaci di attirare un maggior numero di studenti verso le qualifiche di livello superiore, contribuendo così all'innovazione e alla competitività.

IL LIVELLO NAZIONALE: RAFFORZARE IL CONTRIBUTO DEI SISTEMI DI ISTRUZIONE E FORMAZIONE PROFESSIONALE, DELLE ISTITUZIONI, DELLE IMPRESE E DELLE PARTI SOCIALI PER CONSEGUIRE GLI OBIETTIVI DI LISBONA^{xi}

Devono essere considerati prioritari:

- i) l'utilizzo di strumenti, riferimenti e principi comuni a sostegno della riforma e dello sviluppo dei sistemi e delle pratiche di istruzione e formazione professionale, ad esempio per quanto riguarda la trasparenza (Europass), l'orientamento lungo tutto l'arco della vita, la garanzia della qualità e l'identificazione e convalida dell'apprendimento non formale e informale. Ciò dovrebbe includere il rafforzamento dei collegamenti reciproci tra tali strumenti e una maggiore sensibilizzazione delle parti interessate a livello nazionale, regionale e locale negli Stati membri per accrescere la visibilità e la reciproca comprensione;
- ii) il miglioramento degli investimenti pubblici e/o privati nell'istruzione e formazione professionale, compresi quelli provenienti da partenariati pubblico-privato, e ove opportuno, degli "effetti di incentivazione della formazione prodotti dai regimi fiscali e previdenziali"^{xii} come raccomandato dal Consiglio europeo di Lisbona;
- iii) il ricorso al Fondo sociale europeo e al Fondo europeo di sviluppo regionale a sostegno dello sviluppo dell'istruzione e formazione professionale. Fatto salvo un accordo sui futuri fondi strutturali UE e in conformità agli orientamenti strategici di tali fondi nel periodo 2007- 2013, essi dovrebbero sostenere il ruolo chiave dell'istruzione e della formazione nel promuovere lo sviluppo economico e la coesione sociale nonché gli obiettivi "Istruzione e formazione 2010", in particolare le esigenze delle piccole e medie imprese, la riforma innovativa dei sistemi di istruzione e formazione professionale e le sfide correlate: da una parte fornire ai giovani le competenze chiave che saranno loro necessarie lungo tutto l'arco della vita e dall'altra rinnovare e aggiornare le competenze di una popolazione in via di invecchiamento;
- iv) l'ulteriore sviluppo dei sistemi di istruzione e formazione professionale per soddisfare le necessità delle persone e dei gruppi che rischiano l'esclusione dal mercato del lavoro e l'emarginazione sociale, in particolare i giovani che lasciano la scuola, i lavoratori "scarsamente qualificati", i migranti, le persone con disabilità e i disoccupati. A tal fine ci si dovrebbe basare su una combinazione di investimenti mirati, valutazione dell'istruzione precedente ed erogazione personalizzata di formazione ed istruzione;
- v) l'elaborazione e l'attuazione di approcci di apprendimento aperto, che consentano alle persone, adeguatamente orientate e consigliate, di delineare percorsi individuali. A ciò andrebbe aggiunta la creazione di quadri flessibili ed aperti per l'istruzione e formazione professionale, al fine di ridurre le barriere tra l'istruzione e formazione professionale e l'istruzione generale e favorire il passaggio tra la formazione iniziale e continua e l'istruzione

superiore. Bisognerebbe inoltre prendere iniziative per integrare la mobilità nella formazione iniziale e continua;

- vi) una maggiore pertinenza e qualità dell'istruzione e formazione professionale mediante il sistematico coinvolgimento di tutte le parti interessate negli sviluppi a livello nazionale, regionale e locale, in particolare per quanto riguarda la garanzia della qualità. A tal fine le istituzioni preposte all'istruzione e formazione professionale dovrebbero essere messe nelle condizioni adatte ed incoraggiate a partecipare a partenariati pertinenti. È particolarmente importante dare maggior rilievo alla sollecita individuazione delle competenze necessarie e pianificare l'erogazione di istruzione e formazione professionale. Un ruolo di primo piano in questo processo sarà svolto dalle parti interessate, incluse le parti sociali;
- vii) l'ulteriore sviluppo di contesti che favoriscano l'apprendimento negli istituti di formazione e sul luogo di lavoro. Ciò comporta l'applicazione e il miglioramento di approcci pedagogici che favoriscano l'apprendimento autogestito e ricorrano al potenziale offerto dalle tecnologie dell'informazione e della comunicazione e dall'apprendimento per via elettronica (e-learning), migliorando in tal modo la qualità della formazione;
- viii) il continuo sviluppo delle competenze di insegnanti e formatori responsabili dell'istruzione e formazione professionale, che ne rifletta specifiche esigenze di apprendimento e l'evoluzione del ruolo a seguito dello sviluppo dell'istruzione e formazione professionale.

IL LIVELLO EUROPEO: SVILUPPARE LA TRASPARENZA, LA QUALITÀ E LA FIDUCIA RECIPROCA PER FAVORIRE UN REALE MERCATO DEL LAVORO EUROPEO^{xiii}:

Devono essere considerati prioritari:

- i) il consolidamento delle priorità del processo di Copenaghen e una più agevole attuazione di risultati concreti;
- ii) l'elaborazione di un quadro europeo delle qualifiche aperto e flessibile, fondato sulla trasparenza e la reciproca fiducia. Tale quadro, basato principalmente sulle competenze e i risultati raggiunti nell'apprendimento, servirà da riferimento comune per facilitare il riconoscimento e la trasferibilità delle qualifiche, sia per l'istruzione e formazione professionale sia per l'istruzione generale (secondaria e superiore). Esso inoltre migliorerà la permeabilità tra i sistemi di istruzione e formazione, servirà da riferimento per la convalida delle competenze acquisite in modo informale e faciliterà il funzionamento fluido ed efficace del mercato del lavoro a livello europeo, nazionale e settoriale. Il quadro dovrebbe essere supportato da una serie di livelli di riferimento comuni e da strumenti concordati a livello europeo, in particolare meccanismi di garanzia di qualità che creino la fiducia reciproca necessaria. Dovrebbe anche facilitare, a livello europeo, lo sviluppo, su base volontaria, di soluzioni basate sulle competenze, che permettano ai diversi settori di affrontare le nuove sfide in materia di istruzione e formazione derivanti dall'internazionalizzazione del commercio e della tecnologia;
- iii) la messa a punto e la realizzazione del Sistema europeo di trasferimento di crediti accademici nell'istruzione e formazione professionale (ECVET), per consentire alle persone impegnate nell'apprendimento di mettere a profitto quanto raggiunto grazie ai rispettivi percorsi di

apprendimento, nel passaggio da un sistema di apprendimento ad un altro. Il sistema sarà basato sulle competenze e i risultati raggiunti nell'apprendimento, e terrà conto della loro definizione a livello nazionale e settoriale. Verrà inoltre presa in considerazione l'esperienza del Sistema europeo di trasferimento di crediti accademici (ECTS) nell'istruzione superiore e il quadro di riferimento Europass. L'applicazione pratica dovrebbe prevedere la realizzazione di accordi volontari tra gli istituti di istruzione e formazione professionale europei. Il sistema sarà aperto e flessibile, così da consentire un'applicazione progressiva a livello nazionale, che privilegerà inizialmente il sistema di apprendimento formale;

- iv) l'esame delle specifiche esigenze di apprendimento e dell'evoluzione del ruolo degli insegnanti e formatori responsabili della formazione professionale, e delle possibilità di rendere più attrattiva la loro professione, compreso l'aggiornamento costante delle loro competenze professionali. Gli insegnanti e i formatori svolgono un ruolo essenziale di innovatori e sostenitori nell'ambiente di apprendimento e dovrebbero pertanto ricevere un sostegno adeguato. È necessario prevedere un quadro coerente che aiuti a migliorare la qualità dell'insegnamento e della formazione professionale;
- v) il miglioramento della portata, precisione e affidabilità delle statistiche in materia di istruzione e formazione professionale, onde consentire una valutazione dei progressi compiuti per rendere l'istruzione e formazione professionale efficiente, efficace ed attrattiva. È essenziale disporre di indicatori e dati adeguati per comprendere quello che succede nel campo dell'istruzione e formazione professionale e quali disposizioni e decisioni devono essere prese da tutte le parti interessate.

ATTUAZIONE E FOLLOW-UP

- i) Tutti gli attori del settore dell'istruzione e formazione professionale – istituti di formazione, datori di lavoro, sindacati, organizzazioni professionali, camere di commercio, dell'industria e dell'artigianato, servizi per l'impiego, enti regionali, reti etc. – sono invitati ad assumersi le proprie responsabilità e a contribuire a rendere effettiva l'attuazione del processo di Copenaghen a tutti i livelli. Dovrebbero inoltre essere istituite reti nazionali rappresentative di tutte le parti interessate, in particolare i ministeri, le parti sociali e gli enti regionali;
- ii) conformemente alla relazione intermedia comune, i processi di istruzione e formazione dovrebbero essere razionalizzati e snelliti a livello europeo, inserendo le priorità indicate dalle suddette conclusioni e dai gruppi del processo di Copenaghen nell'ambito del programma di lavoro "Istruzione e formazione 2010", sulla base dell'esperienza dei metodi di lavoro del processo di Copenaghen;
- iii) il comitato consultivo per la formazione professionale sarà pienamente coinvolto nell'attuazione e nel follow-up;
- iv) dovrebbero essere elaborate ed esaminate delle proposte per un quadro europeo delle qualifiche ed un Sistema europeo di trasferimento di crediti accademici nell'istruzione e formazione professionale;
- v) si dovrebbe prevedere un approccio coerente e una più stretta cooperazione, a livello sia nazionale sia europeo:

- con l'istruzione superiore, inclusi gli sviluppi del processo di Bologna;
 - con le politiche europee per l'economia, l'occupazione, lo sviluppo sostenibile e l'integrazione sociale (ad esempio in relazione ai piani d'azione nazionali);
 - con gli strumenti e i fondi di pre-adesione;
 - fra ricerca, prassi e politica mediante il collegamento in rete e lo scambio di innovazioni e buoni esempi di politiche e prassi;
- vi) dovrebbero essere fornite informazioni sui progressi compiuti e sulle future azioni di potenziamento dell'istruzione e formazione professionale, con il coinvolgimento di tutte le parti interessate a livello nazionale. Tali informazioni faranno parte della relazione biennale integrata su "Istruzione e formazione 2010", nel contesto dell'attuazione di strategie nazionali di apprendimento lungo tutto l'arco della vita. La relazione dovrebbe comprendere le priorità nazionali suddette e servire da base per stimolare gli scambi di esperienze in una prospettiva transnazionale, non soltanto tra i paesi partecipanti ma anche tra le parti sociali ed altri soggetti interessati;
- vii) dovrebbero essere stabiliti legami più saldi con le parti sociali a livello europeo, nazionale, regionale e settoriale, tenendo conto delle priorità di lavoro definite nel quadro di azioni per lo sviluppo delle competenze e delle qualifiche lungo tutto l'arco della vita, adottato dalle parti sociali;
- viii) sarà sfruttato appieno ed in modo efficace il programma Leonardo da Vinci ed il futuro programma d'azione integrato per l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita al fine di sostenere la messa a punto, la sperimentazione e l'attuazione di azioni innovative per far avanzare la riforma dell'istruzione e formazione professionale;
- ix) il Cedefop e la Fondazione europea per la formazione professionale (ETF) continueranno a sostenere l'attuazione del processo di Copenaghen e a mettere a disposizione le proprie reti (ReferNet, osservatori nazionali, etc.) e i propri mezzi elettronici per diffondere le comunicazioni, monitorare i progressi, scambiare le esperienze, in particolare tramite:
- la disseminazione di buone prassi e politiche nell'apprendimento lungo tutto l'arco della vita;
 - la mappatura delle attività settoriali;
 - l'utilizzo delle visite di studio Leonardo da Vinci per favorire l'apprendimento reciproco e l'esame tra pari;
- x) la prossima riunione a livello ministeriale si terrà tra due anni per valutare l'attuazione e rivedere le priorità e le strategie in materia di istruzione e formazione professionale, nell'ambito del programma di lavoro "Istruzione e formazione 2010".

ⁱ Adottata in via definitiva il 19 dicembre 2002, GU C 13 del 18.1.2003, pag.2-4.

ⁱⁱ Relazione intermedia comune del Consiglio e della Commissione sull'attuazione della strategia di Lisbona "Istruzione e formazione 2010: l'urgenza delle riforme per la riuscita della strategia di Lisbona", febbraio 2004.

ⁱⁱⁱ Doc. 14354/03 EDUC 167 SOC 438, novembre 2003.

-
- ^{iv} Doc. 9286/04 EDUC 109 SOC 179, maggio 2004.
- ^v Doc. 9600/04 EDUC 118 SOC 253, maggio 2004.
- ^{vi} Doc. 9599/04 EDUC 117 SOC 252, maggio 2004.
- ^{vii} CES, UNICE, CEEP, UEAPME, 28 febbraio 2002.
- ^{viii} ‘Achieving the Lisbon goals: the contribution of VET’, ottobre 2004.
- ^{ix} ‘Jobs, Jobs, Jobs’, relazione della task-force per l’occupazione, novembre 2003
- ^x ‘Facing the challenge: The Lisbon strategy for growth and employment’, relazione del gruppo di alto livello sulla strategia di Lisbona presieduto da Wim Kok, novembre 2004.
- ^{xi} Corrispondenti alla prima e alla seconda leva prioritaria della relazione intermedia: “Concentrare le riforme e gli investimenti sui punti chiave” e “Fare dell’apprendimento permanente una realtà concreta”.
- ^{xii} Conclusioni della Presidenza – punto 23.
- ^{xiii} Corrispondente alla terza leva prioritaria della relazione intermedia comune: “Costruire l’Europa dell’istruzione e della formazione”.